

Finzioni.

Stili, forme e strategie del mascheramento.

Convegno dottorale

Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo – Università degli Studi di Verona

Verona, 18-20 novembre 2025

“Il poeta è un fingitore”, scriveva Fernando Pessoa, indicando nella finzione un carattere intrinseco della letteratura e dell’arte poetica. Jorge Luis Borges dedicava proprio *Finzioni* alla riflessione sui modi plurimi e sfuggenti in cui la realtà può essere percepita. La finzione ha attraversato epoche e generi, contaminandosi con diverse forme del discorso artistico – dal romanzo alla poesia, dal teatro al cinema – e si è rivelata strumento centrale per interrogare le verità più differenti: sono finzione le molteplici maschere della storia letteraria, è la *fictio*-storico testuale quella che le strategie filologiche tentano di risolvere per svelare ciò che rimane celato sotto il velo della tradizione.

La maschera è stata da sempre il simbolo della duplicità che ci abita. Non è un caso che Dioniso, “archetipo della vita indistruttibile” (Karl Kerényi, 1976), dio del teatro, sia strettamente legato alla maschera, “simbolo e manifestazione di ciò che al contempo c’è e non c’è: immediata presenza e assoluta assenza insieme” (Otto, 1933). La finzione ha una storia lunga e complessa, che trova molteplici declinazioni nel mondo classico, dall’epica al teatro. Le maschere e il travestimento rappresentavano strumenti fondamentali di costruzione drammaturgica e di riflessione sull’identità. Come sostiene Lévi-Strauss (1982), la maschera deve essere compresa non attraverso ciò che rappresenta in sé, ma attraverso gli elementi che trasforma. Nella commedia, inoltre, la finzione è spesso doppia: da un lato c’è l’attore che indossa la maschera per diventare qualcun altro, dall’altro c’è il personaggio che a sua volta può fingere. Da Aristofane alla Commedia Nuova fino alla *Palliat*a romana, le strategie di mascheramento vengono usate per mettere a segno raffinate strutture comiche.

La letteratura romanza medievale annovera diversi episodi di mascheramento, come accade nella *branche 13* del *Roman de Renart*, quando l’astuta volpe utilizza un’erba magica per annerire il suo corpo, e poter così compiere le sue malefatte senza essere riconosciuto. Oltre a caratterizzare la produzione teatrale e ad essere un artificio narrativo, in ambito letterario medievale il tema della finzione può essere declinato anche in relazione ad una più ampia riflessione filologica. Un esempio fra i tanti è offerto dalla *Lettera del Prete Gianni* (fine XII sec.), diffusasi largamente in tutto l’Occidente anche tramite volgarizzamenti e citazioni da parte di numerosi autori, e solo grazie alle metodiche filologiche è possibile districarsi nella complessità testuale che racchiude il falso storico. La filologia, dunque, diventa una strategia dello svelamento: gli spunti tratti dalla letteratura romanza possono essere traslati alla contemporaneità, attuando l’esercizio filologico per affrontare con maggior consapevolezza le *fake news* o le nuove forme di testualità digitale. Del resto, Claudio Lagomarsini (2021) ha notato che il “settore occupato da *Wikipedia* è il medesimo nel quale si anniderebbe la gran parte dei testi medievali”.

Durante il Rinascimento la finzione si trasforma in uno strumento di riflessione filosofica, sociale e politica, anche tramite l’operato degli ambasciatori nelle corti italiane, autori di comunicazioni

diplomatiche spesso a fine di disinformazione, per confondere i rivali o per creare miti cittadini con la mistificazione narrativa.

Nella letteratura italiana moderna e contemporanea, la prosa — ma, in certi casi più recenti, non è stata da meno la poesia — si è aperta a mondi lontani e fantastici o a futuri distopici, spesso nascondendo, dietro la maschera della finzione narrativa, precise denunce rivolte al presente. Finzione e mascheramento non riguardano però solo i contenuti, quanto anche le strategie retoriche e formali impiegate da poeti e prosatori: si pensi per esempio a quando, nella modernità, la letteratura ha preteso di raccontare il vero, ma lo ha potuto fare solo tramite finzionali effetti di realtà, attraverso i predefiniti “segni [...] formali del realismo” (Barthes, 1953), o a quei molti casi in cui la forma ha permesso di dissimulare, sotto il suo velo, modelli e significati ulteriori.

La lingua italiana, nel corso della sua storia, si è realizzata attraverso molteplici sfumature: lo studio della varietà linguistica permette sia un’indagine sui meccanismi del vero, dello svelamento e del nascosto sia un’analisi della realtà e del contesto in cui la parola e la carta si incontrano.

Gli studi sui linguaggi settoriali, lo studio linguistico in diacronia o in sincronia di particolari fenomeni di mimesi o di finzione possono offrire molte opportunità di ricerca.

Come evidenzia Enrico Testa: “la verosimiglianza [...] pare presentarsi nella veste di un rapporto fondato su alcuni parametri essenziali [...] tra la convenzione testuale costituita dalla realtà quale viene configurarsi nella *ficção* e il mondo extratestuale (Testa, 1997).

Il palco, lo schermo e l’etere sono spazi intrinsecamente legati alla finzione. Nelle arti performative e nei media il concetto di mascheramento si manifesta infatti in molteplici forme, operando come meccanismo fondamentale di costruzione narrativa e rappresentazione. Come nel teatro antico, anche nel teatro moderno e contemporaneo - sia esso di prosa, musicale o di figura (marionette, burattini, ombre) – la maschera incarna una potente dualità. L’opera lirica è lo spettacolo che forse più d’ogni altro è stato criticato sin dalla nascita per via della sua intrinseca ‘inverosimiglianza’ (trattandosi di “un teatro tutto cantato”, per citare il titolo di una fortunata monografia di Gloria Staffieri, 2012); ma il teatro essendo di per sé maschera e finzione, richiede quella che Samuel Taylor Coleridge (1817) definiva “willing suspension of disbelief” (volontaria sospensione dell’incredulità), patto indispensabile affinché il pubblico accetti la finzione come realtà plausibile. Cinema, radio e televisione, poi, ereditano e riplasmano tali strategie rappresentative: l’inquadratura e il montaggio nel cinema, la costruzione puramente sonora della radio, la narrazione audiovisiva della televisione diventano potenti strumenti che guidano la percezione dello spettatore. Attraverso le tecniche specifiche di ogni medium viene così orchestrata la tensione tra ciò che è nascosto e ciò che viene rivelato, costruendo complessi meccanismi di apparenza che definiscono la realtà fittizia come strumento privilegiato per mettere in discussione, rispecchiare o trasfigurare l’esperienza del reale.

Il presente Convegno si pone dunque l’obiettivo di approfondire le forme e le funzioni della finzione e del mascheramento, dall’antichità fino a oggi, intendendo tale tema in una prospettiva filologica, letteraria e performativa.

Tra le molteplici direzioni di ricerca possibili, si segnalano le seguenti:

- La finzione come principio narrativo: il falso narratore, la storia dentro la storia, la manipolazione del punto di vista;

- Le maschere nel teatro antico: in scena e nei ritrovamenti archeologici;
- Questioni filologiche legate alla finzione, all'inganno o al falso storico;
- La Filologia come strategia dello svelamento: dai testi del passato fino alle *fake news* contemporanee;
- La letteratura odepórica medievale: tra certificazione autoptica e finzione letteraria;
- Finzione e mascheramento nella letteratura romanza e mediolatina;
- Finto, falso e mascherato nella letteratura rinascimentale;
- La finzione nella poesia: artificio retorico, evocazione, costruzione simbolica della realtà;
- Casi metrici nel Novecento e nel Duemila: riprese, stravolgimenti, finzioni della tradizione;
- Confini e scambi tra *Fiction*, non-*fiction*, auto-*fiction* nella narrativa italiana contemporanea;
- La finzione di mondi futuri o fantastici come strumento narrativo per la critica del presente;
- La mimesi del parlato nel narrato;
- La lingua della comunicazione contemporanea, lingua dei social media;
- Varietà linguistica sia in opere d'autore che in lingua non letteraria;
- Il teatro dell'inganno: il metateatro, l'illusione scenica, la rottura della quarta parete;
- Le maschere nel teatro e nella danza fuori dal contesto occidentale;
- Le riscritture artistiche come travestimenti: autoimprestito, plagio e imitazione nella musica (es. contrafacta), nella letteratura e nelle arti;
- La produzione artistico-letteraria al tempo dell'AI;
- Travestimenti e identità di genere (cross-dressing) nella letteratura e nelle arti performative;
- La censura artistica e le strategie di dissimulazione atte ad aggirarla nel corso dei secoli.

Invio delle proposte

Il convegno, che si terrà dal 18 al 20 novembre 2025 presso l'Università degli Studi di Verona, è rivolto a dottorandi, post-doc e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni. Ogni intervento avrà la durata massima di 20 minuti. Le lingue ammesse sono l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo.

Le proposte, in formato .pdf, dovranno contenere un abstract di massimo 500 parole, una bibliografia essenziale (max. 5 titoli) e una breve nota biografica (max. 200 parole).

Le candidature dovranno essere inviate entro il 25 giugno 2025 all'indirizzo finzioni2025.univr.phd@gmail.com. I risultati saranno comunicati entro il 15 luglio 2025. Gli atti del convegno saranno pubblicati e i contributi (originali e non precedentemente pubblicati altrove) dovranno essere consegnati entro il 31 gennaio 2026.

Per informazioni, richieste o chiarimenti, scrivere a finzioni2025.univr.phd@gmail.com.

Comitato scientifico

Collegio di Dottorato in Filologia, Letteratura e Scienze dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Verona.

Comitato organizzativo

Francesco Castagna, Samuele Lo Cascio, Mariachiara Rafaiani, Davide Rossetti, Laura Tomasi.

Fictions.
Styles, Forms, and Strategies of Masking.

Doctoral Conference

PhD in Philology, Literature and Performance Studies – University of Verona

Verona, 18-20 November 2025

“The poet is a faker,” wrote Fernando Pessoa, identifying fiction as an intrinsic feature of literature and poetry. Jorge Luis Borges devoted *Fictions* to exploring the multiple and elusive ways in which reality can be perceived. Fiction has crossed epochs and genres, merging with various forms of artistic expression—from the novel to poetry, from theater to cinema—and has proven to be a central tool for questioning the most diverse truths: the many masks of literary history are themselves forms of fiction, and it is the textual-historical *fictio* that philological strategies attempt to unravel in order to reveal what remains hidden beneath the veil of tradition.

The mask has long symbolized the inner duality of the human condition. It is no coincidence that Dionysus—the god of theater and, in Karl Kerényi’s words (1976), the “archetype of indestructible life”—is closely associated with the mask, “a symbol and manifestation of something that both is and is not: immediate presence and utter absence at once” (Otto, 1933). Fiction has a long and complex history, with numerous expressions in the classical world, from epic poetry to the stage. Masks and disguise were central devices in dramatic construction and in the exploration of identity. As Claude Lévi-Strauss (1982) argued, the mask should not be understood in terms of what it represents, but through the elements it transforms. In comedy, moreover, fiction often operates on two levels: the actor wears a mask to become someone else, a character, while the same character may also engage in acts of deception. From Aristophanes to New Comedy to the Roman *palliata*, masking strategies were employed to construct intricate comic frameworks.

Medieval Romance literature includes numerous episodes of disguise, such as in *branche 13* of the *Roman de Renart*, when the cunning fox uses a magical herb to blacken his body so that he can commit his misdeeds without being recognised. Beyond its role in theatrical production and as a narrative artifice, in medieval literary contexts the theme of fiction can also be understood within a broader philological reflection. One prominent example is the *Letter of Prester John* (late 12th century), which circulated widely across the West also through vernacular translations and quotations by numerous authors, and it is only thanks to philological methods that it is possible to unravel the textual complexity of this historical falsehood. Philology, then, becomes a strategy of unveiling: insights from Romance literature can be transferred to the contemporary world, and philological practice can be applied to deal with fake news or new forms of digital textuality with greater awareness. After all, as Claudio Lagomarsini (2021) has observed, “the sector occupied by Wikipedia is the same one in which most medieval texts would nest”. During the Renaissance, fiction took on the role of a philosophical, social and political instrument, often through the work of ambassadors at the Italian courts, whose diplomatic reports were often crafted to mislead, confuse rivals or construct civic myths through narrative distortion.

In modern and contemporary Italian literature, prose—and, in more recent cases, poetry as well—has opened itself to distant and fantastic worlds, or to dystopian futures, often concealing, behind the mask of narrative fiction, precise critiques of the present. Yet fiction and masking concern not only content, but also the rhetorical and formal strategies adopted by poets and prose writers: consider, for instance, how literature in modernity claimed to represent the truth, but could do so only through fictional effects of reality, through the predetermined “formal signs of realism” (Barthes, 1953); or the many instances in which literary form has made it possible to conceal, beneath its surface, deeper models and meanings.

The Italian language, throughout its history, has developed through multiple nuances: the study of linguistic variety enables an investigation into the mechanisms of truth, revelation, and concealment, as well as an analysis of the reality and context in which word and text converge. Studies on specialized languages, as well as linguistic analysis, whether diachronic or synchronic, of specific phenomena of mimesis or fiction, can offer numerous research opportunities. As Enrico Testa highlights: “verisimilitude [...] seems to present itself as a relationship based on some essential parameters [...] between the textual convention constituted by reality as it is shaped in *factio* and the extratextual world” (Testa, 1997).

The stage, the screen, and the airwaves are spaces intrinsically tied to fiction. In the performing arts and in the media, the concept of masking manifests itself in multiple forms, operating as a fundamental mechanism of narrative construction and representation. As in ancient theater, in modern and contemporary theater as well—whether dramatic, musical, or puppet-based (including marionettes, hand puppets, or shadow play)—the mask embodies a powerful duality. Opera is perhaps the form of performance that, more than any other, has been criticized since its inception for its intrinsic lack of verisimilitude (being “an entirely sung theater,” to quote the title of a well-known monograph by Gloria Staffieri, 2012); and yet, since theater is by nature a space of mask and fiction, it demands what Samuel Taylor Coleridge (1817) defined as the “willing suspension of disbelief”, a necessary pact that allows the audience to accept fiction as a plausible reality. Cinema, radio, and television then inherit and reshape these representational strategies: the framing and editing of cinema, the purely auditory construction of radio, and the audiovisual narration of television become powerful tools that guide the viewer’s perception. Through the specific techniques of each medium, a tension is orchestrated between what is hidden and what is revealed, constructing complex systems of appearance that define fictitious reality as a privileged tool for questioning, reflecting, or transfiguring the experience of the real.

The aim of this conference is therefore to investigate the forms and functions of fiction and masking, from antiquity to the present day, approaching the theme from philological, literary, and performative perspectives.

Among the many possible avenues of research, the following are particularly encouraged:

- Fiction as a narrative principle: the unreliable narrator, stories within stories, the manipulation of point of view;
- Masks in ancient theatre: on stage and in archaeological findings;
- Philological issues related to fiction, deception, or historical forgery;
- Philology as a strategy of unveiling: from historical texts to contemporary fake news;
- Medieval travel literature: between autoptic certification and literary fiction;

- Fiction and masquerade in Romance and Medieval Latin literature;
- Fake, false, and disguised in Renaissance literature;
- Fiction in poetry: rhetorical artifice, evocation, symbolic construction of reality;
- Metrical cases in the twentieth and twenty-first centuries: revivals, subversions, and fictions of tradition;
- Boundaries and intersections between fiction, non-fiction, and autofiction in contemporary Italian narrative;
- The invention of future or fantastic worlds as a narrative strategy for critiquing the present;
- The mimesis of speech in narrative prose;
- The language of contemporary communication and social media;
- Linguistic variation in both literary works and non-literary language;
- The theatre of deception: metatheatre, scenic illusion, and the breaking of the fourth wall;
- Masks in theatre and dance outside the Western context;
- Artistic rewritings as forms of disguise: self-borrowing, plagiarism, and imitation in music (e.g. contrafacta), literature, and the arts;
- Artistic and literary production in the age of AI;
- Gender disguise and cross-dressing in literature and the performing arts;
- Artistic censorship and strategies of dissimulation devised to circumvent it throughout history.

Submission Guidelines

The conference will take place at the University of Verona from 18 to 20 November 2025 and is open to PhD candidates, postdoctoral researchers, and scholars who obtained their doctorate within the last three years. Each paper should not exceed 20 minutes. The working languages are Italian, English, French, and Spanish.

Proposals must be submitted in .pdf format and include a 500-word abstract, a short bibliography (max. 5 titles), and a brief biographical note (max. 200 words). Submissions should be sent by 25 June 2025 to finzioni2025.univr.phd@gmail.com. Notification of acceptance will be sent by 15 July 2025. The conference proceedings will be published, and contributions (original and not previously published elsewhere) must be submitted by 31 January 2026. For further information or inquiries, please contact finzioni2025.univr.phd@gmail.com.

Scientific Committee

Faculty Board of the PhD Program in Philology, Literature, and Performing Arts at the University of Verona.

Organizing Committee

Francesco Castagna, Samuele Lo Cascio, Mariachiara Rafaiani, Davide Rossetti, Laura Tomasi.

- Abbate, C., *Unsung Voices: Opera and Musical Narrative in the Nineteenth Century*, Princeton, Princeton University Press, 1991.
- Alfano, G.; Tomasi, F. (2025). *Il Rinascimento in Italia. Vol. 2: Saperi, arti, letteratura*. Roma: Carocci
- Artaud, A., *Le Théâtre et son Double*, Paris, Gallimard, 1938.
- Barthes, R., *Il grado zero della scrittura*, in Id., *Il grado zero della scrittura* seguito da *Nuovi saggi*, Einaudi, Torino 1982, pp. 3-64.
- Bazin, A., *Qu'est-ce que le cinéma ?*, 4 voll., Paris, Éditions du Cerf, 1958-61.
- Beare, W., *The Roman Stage*, Londra, 1964.
- Bernabò Brea, L., *Menandro e il teatro greco nelle terrecotte liparesi*, Genova, 1981.
- Bernabò Brea, L., Cavalier, M., *Maschere e personaggi del teatro greco nelle terrecotte liparesi*, Roma, 2001.
- Bertolucci Pizzorusso, V., *La certificazione autoptica: materiali per l'analisi di una costante della scrittura di viaggio*. *L'Uomo Società Tradizione Sviluppo*, 3(2), 2019.
- Bieber, M., *The History of the Greek and Roman Theater*, Princeton, 1961.
- Brecht, B., *Brecht on Theatre. The Development of an Aesthetic. Edited and translated by John Willett*, New York, Hill and Wang, 1964.
- Brumana, B., *Permanenze della tradizione orale e travestimenti spirituali nei canti carnascialeschi*, in Chiabò, M., Doglio, F. (a cura di), *Il Carnevale. Dalla tradizione arcaica alla tradizione colta del Rinascimento*, Viterbo, Centro Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale, 1990, pp. 467-476.
- Cagianelli, F., *L'illusione nel libretto d'opera. Fantasmi, inganni, travestimenti*, «Studi e documentazioni. Rivista umbra di musicologia», XXIII, 47, dicembre 2004, pp. 19-31.
- Canfora, L., *Filologia e libertà*, Milano, Mondadori, 2008.
- Castellana, R., *Fiction e non fiction, Storia, teorie e forme*, Roma, Carocci, 2021.
- Celati, G., *Finzioni occidentali. Fabulazione, comicità e scrittura*, Torino, Einaudi, 1975.
- Ceserani, R., *Convergenze: gli strumenti letterari e altre discipline*, Mondadori, Milano, 2010.
- Chion, M., *L'Audio-Vision*, Paris, Editions Nathan, 1990.
- Cook, N., *Music, Performance, Meaning. Selected Essays*, New York - London, Routledge, 2007 ("Ashgate Contemporary Thinkers on Critical Musicology Series").
- Cositore, F., *La filologia come strumento educativo contro la disinformazione in rete* in *Kepos*, vol. 1, 2023, pp. 8-28.
- Dardano, M., *Stili provvisori. La lingua nella narrativa italiana d'oggi*, Carocci, Roma, 2010.
- Eco, U., *Travels in Hyperreality. Essays*, San Diego, Harcourt Brace Jovanovich, 1986.
- Esposito, E., *Metrica e poesia del Novecento*, Franco Angeli, Milano, 1992.
- Gehres, J., *La città delle maschere. Maskierungsformen in der venezianischen Fest- und Karnevalskultur*, in Strohmann, N. K., Meine, S., Weißmann, T. C. (a cura di), *Musik und Vergnügen am Hohen Ufer. Fest- und Kulturtransfer zwischen Hannover und Venedig in der Frühen Neuzeit*, Regensburg, Schnell und Steiner, 2016, pp. 89-98 ("Studi", 15).
- Genette, G., *Finzione e dizione*, Pratiche editrice, Parma, 1994.
- Ghisi, F., *Strambotti e laude nel travestimento spirituale della poesia musicale del Quattrocento*, in Vecchi, G., Ghisi, F. (a cura di), *Studi e testi di musica italiana dall'ars nova a Carissimi*, Bologna, Antiquae Musicae Italicae Studiosi, 1971, pp. 109-142 ("Miscellanea saggi convegni", 1).
- Giovannetti, P., Lavezzi G., *La metrica italiana contemporanea*, Carocci, Roma, 2020.
- Goffman, E., *The Presentation of Self in Everyday Life*, New York, Anchor Books, 1959.
- Grafton, A., *Falsari e critici. Creatività e finzione nella tradizione letteraria occidentale*, Torino, Einaudi, 1996.
- Guizzi, F. (a cura di), *Maschere di suoni. Costruzione del caos e affermazione di sé. Per un'antropologia sonora della liminarietà contemporanea*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2013.

- Ioli, R., *Il felice inganno. Poesia, finzione e verità nel mondo antico*, Milano, 2018.
- Jovanovic, S., *Voice as a masquerade. Audible gender performance in several representative theoretical discourses on female identity*, «New sound. International magazine for music», XLVI, 2015, pp. 55-64.
- Knigge, A., *Opera: A Social and Cultural History*, Yale, Yale University Press, 2019.
- Lagomarsini, C., *I filologi e le fake news*, «Il Post» 4 gennaio 2017.
- Lagomarsini, C., *Per una filologia di Wikipedia: piste di indagine e casi di studio*, in *Fictio, falso, fake: sul buon uso della filologia*, Negri, A. e Tagliani, R. (a cura di), Milano, Ledizioni, 2021, pp. 179-197.
- Lagomarsini, C., *Ancora su oralità e scrittura. Prospettive sulla circolazione digitale dei testi*, in «Critica del testo», 33/3, 2020, pp. 323-241.
- Lévi Strauss, C., *La via delle maschere*, Torino, 1985.
- Malvestio, M., *Raccontare la fine del mondo. Fantascienza e antropocene*, Nottetempo, Milano 2021.
- Marshall, C. W., *The Stagecraft and Performance of Roman Comedy*, Cambridge, 2006.
- Mengaldo, P. V., *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Einaudi, Torino, 1991.
- Nicolodi, F., *Strategie di riuso della commedia dell'arte nel Novecento musicale italiano. Le maschere di Mascagni-Illica e La morte delle maschere di Malipiero*, in Burden, M., Radicchi, P. (a cura di), *Florilegium musicae. Studi in onore di Carolyn Gianturco*, I, Pisa, Edizioni ETS, 2004, pp. 163-181.
- Questa, C., *Maschere e funzioni nelle commedie di Plauto*, in «MD» 8, 1982, pp. 9-64.
- Rutherford, R. B., *Greek Tragic Style: Form, Language and Interpretation*, Cambridge, 2017.
- Sangiorgi, G., *Maschere e burattini nel cinema muto o da poco sonorizzato*, in Guanti, G. (a cura di), *Busoni. Arlecchino e il Futurismo. Atti del Convegno (Empoli, 13-14 marzo 2016)*, Firenze, LoGisma, 2016, pp. 113-130 (“Civiltà musicale”, 71).
- Schechner, R., *Performance Studies. An Introduction*, New York – London, Routledge, 2002.
- States, B. O., *Great Reckonings in Little Rooms. On the Phenomenology of Theater*, Berkeley, University of California Press, 1985.
- Sontag, S., *On Photography*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1977.
- Tagliani, R. & Negri, A., *Fictio, falso, fake: sul buon uso della filologia*. Carte Romanze. Rivista di Filologia e Linguistica Romanze dalle Origini al Rinascimento, 2021.
- Testa, E., *Lo stile semplice. Discorso e romanzo*, Einaudi, Torino, 1997.
- Wiles, D., *The Mask of Menander: Sign and Meaning in Greek and Roman Performance*, Cambridge, 1991.